

## LA PRINCIPESSA YENNEGA

### Mito delle origini dell'etnia Mossi

La storia dell'origine dei Mossi comincia nella città di Gambaga, situata nell'attuale Ghana. Lì viveva Yennega, la figlia preferita del re Naba Nedega. Fin dall'infanzia la principessa amava moltissimo gli animali e aveva appreso da un'anziana donna le conoscenze per curarli e per comunicare con loro. Tra tutti gli animali, il suo preferito era il cavallo, ma purtroppo questo era un animale che solo gli uomini potevano cavalcare. Adolescente, cominciò ad utilizzare tutte le armi della sua grazia, coraggio e femminilità per convincere il padre ad affidarle un cavallo. Infine riuscì nel suo intento e le fu dato uno stallone bianco dal carattere vivo e intelligente come lei. Yennega cavalcava senza stancarsi e rapidamente divenne un'amazzone senza pari suscitando i desideri degli altri cavalieri e la gelosia delle donne. Yennega era bella, figlia di un capo e abile cavallerizza. Il re Nedega finì per portarla con sé in battaglia e anche qui dimostrò coraggio e abilità. Alcuni pensavano che suo padre avrebbe dovuto trovarle un buon partito e assicurare la sua discendenza, ma lui giudicava che nessuno dei pretendenti fosse degno. All'inizio Yennega era fiera e onorata dall'esigenza di suo padre, ma presto dovette arrendersi all'evidenza: troppo attaccato a sua figlia, Nedega non sopportava l'idea darla in sposa. Stanca di attendere, Yennega una notte prese il suo cavallo e partì galoppando verso Nord. Dopo una notte intera attraversò alcuni villaggi e infine incontrò un giovane uomo davanti alla sua capanna a cui chiese ospitalità. Il giovane cacciatore di nome Rialé, accolse Yennega scambiandola per un giovane ragazzo, e la lasciò riposare. Al tramonto quando si risvegliò, cominciò a fare domande sul motivo del viaggio e fu così che scoprì che si trattava della figlia di un re. Anche lui era di origini nobili. Si conobbero e da allora non si lasciarono più. Presto dalla loro unione nacque un figlio che chiamarono Ouedraogo (che significa stallone) per onorare la memoria del cavallo che aveva permesso la fuga di Yennega e la loro conoscenza. Il giovane ereditò tutte le buone qualità dei suoi genitori: intelligenza, abilità e coraggio. Un giorno Yennega, che non aveva dimenticato le sue origini, decise di mandarlo a presentarsi a suo padre, ormai anziano, per chiedergli se l'avesse perdonata per la sua fuga. Ormai alla fine della sua vita, Nedega fu felice di questa visita e di ricevere buone notizie della figlia amata che aveva perso. Diede una festa sontuosa e quando giunse il momento della partenza diede a suo nipote, una scorta di guerrieri che sarebbero andati a stabilirsi con lui. La tradizione racconta che Ouedraogo e questi guerrieri furono all'origine del popolo Mossi. Rialé avrebbe detto, vedendoli arrivare "Sono venuto solo in questo paese, ora ho una donna e avrò molti uomini. Molti uomini in Bambarà si dice Morho-si e quindi il primo villaggio si chiamò Morosi e in seguito per abbreviazione Mossi.

